

● ● ☾
cine teatro
peppino
impastato

C'ERA UNA VOLTA A... HOLLYWOOD

un film di Quentin Tarantino
con Leonardo DiCaprio, Brad Pitt, Margot Robbie, Al
Pacino, Timothy Olyphant, Emile Hirsch,
Zoe Bell, Dakota Fanning, Kurt Russell, Damian Lewis,
Michael Madsen, Luke Perry
sceneggiatura: Quentin Tarantino; fotografia: Robert
Richardson; montaggio: Fred Raskin; produzione: Heyday Films,
Sony Pictures Entertainment; distribuzione: Sony Pictures Italia,
Warner Bros. Pictures Italia
Stati Uniti, Gran Bretagna, 2019 - 145 minuti



Città di
COLOGNO MONZESE

barz and hippo.com
il porto il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cine teatro peppino impastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

●
Festival di Cannes, 2019: Palm Dog e nomination alla
Palma d'oro; International Cinephile Society Awards:
miglior sceneggiatura

●
Siamo a Hollywood, 1969. Rick Dalton (Leonardo DiCaprio)
è un attore in crisi, passato dalla tv al cinema, che sente che
la sua carriera è in fase discendente. A fargli da amico, psi-
cologo e autista è la sua controfigura, Cliff Booth (Brad Pitt),
dal passato misterioso. Le loro vite si incrociano con quella di
Sharon Tate (Margot Robbie), bellissima nuova vicina di casa
di Rick, che ha appena sposato il regista Roman Polanski e si
appresta a diventare una diva. Almeno prima di incontrare la
famiglia di Charles Manson.

●
«È un film sul fare i film. Ce ne sono scaffali pieni: da Singin'
in the rain a Effetto notte a Stuntman. Ma in effetti è anche
un film sull'amicizia. Dopo aver lavorato un po' sui personag-
gi mi sono chiesto che storia volevo raccontare: ho costruito
una situazione più melodrammatica per i due amici, ma poi
mi sono reso conto che non c'era bisogno di storia. Questi
due sono la storia: l'ambiente, il periodo e il sapere cosa sa-
rebbe successo erano più che sufficienti. Mi sono sbarazzato
di un plot melodrammatico per andare in giro qualche giorno
con Rick e Cliff.» (Quentin Tarantino)

●

«In risonanza con Django Unchained e Bastardi senza gloria, che offrivano un'alternativa alla Storia facendo un falò dei gerarchi nazisti e dei bianchi schiavisti dell'America alla vigilia della Guerra Civile, C'era una volta...a Hollywood segue lo schema appropriandosi della storia del cinema, di una storia del cinema. La vendetta, sempre. Sempre più catartica, sempre più selvaggia, sempre più appassionante e sadica sul piano della rappresentazione. A compierla è un altro irresistibile tandem, due naufraghi della sottocultura hollywoodiana, un attore di serie B e la sua controfigura, che sembrano sognare ciascuno la vita dell'altro mentre le rispettive carriere colano a picco sotto il peso dei fallimenti e delle frustrazioni. Ma la vendetta questa volta non è quella dei personaggi, inconsapevoli 'dei fatti reali', ma è quella di un autore romantico che crede nell'immenso potere del cinema, che crede che tutto sia ancora possibile, come se la finzione potesse deflagrare la realtà» (Marzia Gandolfi, mymovies.it)

●

«Questo è probabilmente il film definitivo sulla perdita di tempo nel cinema (di Tarantino). Un tempo fatto solo di attraversamenti di Los Angeles a bordo di auto d'epoca, poster e gigantografie di film che ci guidano come segnali stradali, (...) giradischi da azionare ossessivamente e fugaci apparizioni di star (come Bruce Lee o Steve McQueen) che hanno ancora il potere di raccontare le storie. E infine di movie theater e drive-in in cui far esplodere un feticistico piacere (tec)nostalgico: dai proiettori in azione ai vari mezzaggi delle pellicole, dal formato 4:3 al CinemaScope, insomma tutto l'armamentario cinefilo calato in un mondo che ammicca già alla telefilia come nuovo orizzonte del pop. Fermiamoci qui, sarebbe veramente impossibile elencare tutte le suggestioni visive di un film letteralmente costruito dai graffiti del passato. Un film di puri pretesti e paratesti e quindi di pura atmosfera: nel 2019 Tarantino costruisce una pulp fiction espansa che (...) si avverte ormai "automaticamente" come naturale modalità dello sguardo. Una dinamica playlist del nostro immaginario che Tarantino stesso ha in qualche modo istituito come unico linguaggio conosciuto per comunicare nel XXI secolo.» (Pietro Masciullo, sentieriselvaggi.it)

●

«Da A prova di morte in poi non ci sia stato film di Tarantino che non finisca in carneficina, che non finisca con i cattivi che hanno quello che si meritano e alla grande: bruciati vivi, presi a calci in faccia, presi a pugni o a colpi di pistola così forti da farli volare via. Non si tratta solo di raddrizzare torti o di chiudere una storia ma proprio di fare in modo che gli spettatori godano (con tutta l'ironia di Tarantino) nella sublimazione dei sentimenti tramite una violenza da opera, troppo assurda per essere realistica, troppo retorica per essere plausibile. Che C'era una volta a... Hollywood, come Bastardi senza gloria prima, lo sublimi in un clima da favola, con le dolci musiche, è poi la fantasia ultima.» (Gabriele Niola, esquire.com)

●

«C'era una volta il West, recitava il titolo dell'ultimo western di Sergio Leone, uno dei registi preferiti di Quentin Tarantino. "C'era una volta nella Francia occupata dai nazisti", diceva il primo capitolo di Bastardi senza Gloria. Con C'era una volta a Hollywood, nono lungometraggio del regista americano, c'è una sorta di chiusura del cerchio, l'omaggio definitivo alle sale oscure e alla pellicola.» (Max Borg, cinema.everyeye.it)

● ● ☾
cine teatro
peppino
impastato

C'ERA UNA VOLTA A... HOLLYWOOD

un film di Quentin Tarantino
con Leonardo DiCaprio, Brad Pitt, Margot Robbie, Al
Pacino, Timothy Olyphant, Emile Hirsch,
Zoe Bell, Dakota Fanning, Kurt Russell, Damian Lewis,
Michael Madsen, Luke Perry
sceneggiatura: Quentin Tarantino; fotografia: Robert
Richardson; montaggio: Fred Raskin; produzione: Heyday Films,
Sony Pictures Entertainment; distribuzione: Sony Pictures Italia,
Warner Bros. Pictures Italia
Stati Uniti, Gran Bretagna, 2019 - 145 minuti



Città di
COLOGNO MONZESE

barz and hippo.com
il porto il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cine teatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

●
Festival di Cannes, 2019: Palm Dog e nomination alla
Palma d'oro; International Cinephile Society Awards:
miglior sceneggiatura

●
Siamo a Hollywood, 1969. Rick Dalton (Leonardo DiCaprio)
è un attore in crisi, passato dalla tv al cinema, che sente che
la sua carriera è in fase discendente. A fargli da amico, psi-
cologo e autista è la sua controfigura, Cliff Booth (Brad Pitt),
dal passato misterioso. Le loro vite si incrociano con quella di
Sharon Tate (Margot Robbie), bellissima nuova vicina di casa
di Rick, che ha appena sposato il regista Roman Polanski e si
appresta a diventare una diva. Almeno prima di incontrare la
famiglia di Charles Manson.

●
«È un film sul fare i film. Ce ne sono scaffali pieni: da Singin'
in the rain a Effetto notte a Stuntman. Ma in effetti è anche
un film sull'amicizia. Dopo aver lavorato un po' sui personag-
gi mi sono chiesto che storia volevo raccontare: ho costruito
una situazione più melodrammatica per i due amici, ma poi
mi sono reso conto che non c'era bisogno di storia. Questi
due sono la storia: l'ambiente, il periodo e il sapere cosa sa-
rebbe successo erano più che sufficienti. Mi sono sbarazzato
di un plot melodrammatico per andare in giro qualche giorno
con Rick e Cliff.» (Quentin Tarantino)

●

«In risonanza con Django Unchained e Bastardi senza gloria, che offrivano un'alternativa alla Storia facendo un falò dei gerarchi nazisti e dei bianchi schiavisti dell'America alla vigilia della Guerra Civile, C'era una volta...a Hollywood segue lo schema appropriandosi della storia del cinema, di una storia del cinema. La vendetta, sempre. Sempre più catartica, sempre più selvaggia, sempre più appassionante e sadica sul piano della rappresentazione. A compierla è un altro irresistibile tandem, due naufraghi della sottocultura hollywoodiana, un attore di serie B e la sua controfigura, che sembrano sognare ciascuno la vita dell'altro mentre le rispettive carriere colano a picco sotto il peso dei fallimenti e delle frustrazioni. Ma la vendetta questa volta non è quella dei personaggi, inconsapevoli 'dei fatti reali', ma è quella di un autore romantico che crede nell'immenso potere del cinema, che crede che tutto sia ancora possibile, come se la finzione potesse deflagrare la realtà» (Marzia Gandolfi, mymovies.it)

●

«Questo è probabilmente il film definitivo sulla perdita di tempo nel cinema (di Tarantino). Un tempo fatto solo di attraversamenti di Los Angeles a bordo di auto d'epoca, poster e gigantografie di film che ci guidano come segnali stradali, (...) giradischi da azionare ossessivamente e fugaci apparizioni di star (come Bruce Lee o Steve McQueen) che hanno ancora il potere di raccontare le storie. E infine di movie theater e drive-in in cui far esplodere un feticistico piacere (tec)nostalgico: dai proiettori in azione ai vari mezzaggi delle pellicole, dal formato 4:3 al CinemaScope, insomma tutto l'armamentario cinefilo calato in un mondo che ammicca già alla telefilia come nuovo orizzonte del pop. Fermiamoci qui, sarebbe veramente impossibile elencare tutte le suggestioni visive di un film letteralmente costruito dai graffiti del passato. Un film di puri pretesti e paratesti e quindi di pura atmosfera: nel 2019 Tarantino costruisce una pulp fiction espansa che (...) si avverte ormai "automaticamente" come naturale modalità dello sguardo. Una dinamica playlist del nostro immaginario che Tarantino stesso ha in qualche modo istituito come unico linguaggio conosciuto per comunicare nel XXI secolo.» (Pietro Masciullo, sentieriselvaggi.it)

●

«Da A prova di morte in poi non ci sia stato film di Tarantino che non finisca in carneficina, che non finisca con i cattivi che hanno quello che si meritano e alla grande: bruciati vivi, presi a calci in faccia, presi a pugni o a colpi di pistola così forti da farli volare via. Non si tratta solo di raddrizzare torti o di chiudere una storia ma proprio di fare in modo che gli spettatori godano (con tutta l'ironia di Tarantino) nella sublimazione dei sentimenti tramite una violenza da opera, troppo assurda per essere realistica, troppo retorica per essere plausibile. Che C'era una volta a... Hollywood, come Bastardi senza gloria prima, lo sublimi in un clima da favola, con le dolci musiche, è poi la fantasia ultima.» (Gabriele Niola, esquire.com)

●

«C'era una volta il West, recitava il titolo dell'ultimo western di Sergio Leone, uno dei registi preferiti di Quentin Tarantino. "C'era una volta nella Francia occupata dai nazisti", diceva il primo capitolo di Bastardi senza Gloria. Con C'era una volta a Hollywood, nono lungometraggio del regista americano, c'è una sorta di chiusura del cerchio, l'omaggio definitivo alle sale oscure e alla pellicola.» (Max Borg, cinema.everyeye.it)